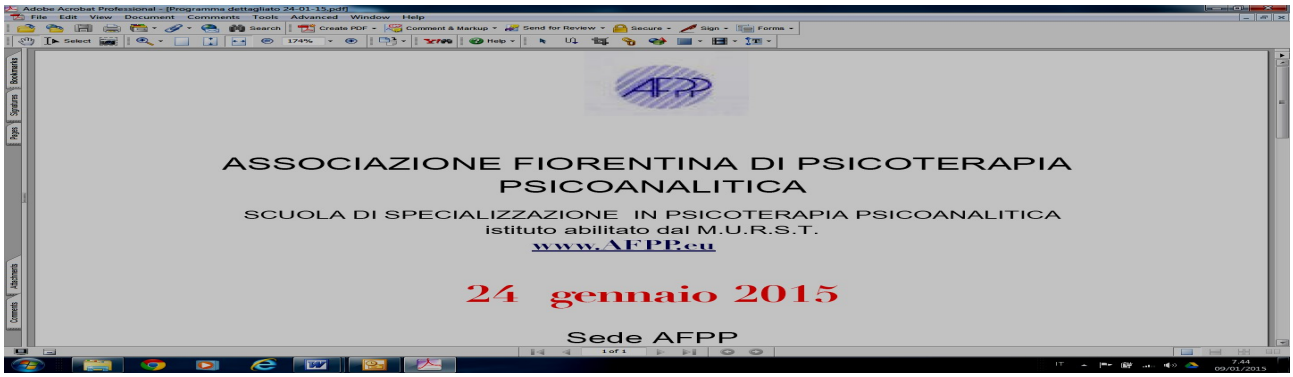


III ANNO DI CORSO

LA TEORIA DEL PENSIERO DI BION

Docente: **Dott. Vittorio Vandelli**
Socio Ordinario A.F.P.P.
(vandelliv@alice.it)

W.R. BION

GLI ELEMENTI DELLA PSICOANALISI

(*ELEMENTS OF PSYCHOANALYSIS*
Heinemann, London, 1963)

ARMANDO EDITORE, ROMA, 1973

(p. 7) Le **teorie psicoanalitiche** sono, ad un tempo,
troppo teoriche, cioè si pongono troppo come rappresentazione dell'osservazione, per poter essere accettabili come osservazioni, e
troppo concrete per avere la flessibilità che permette il confronto tra astrazione e realizzazione[1].

[1] ***REALIZZAZIONE*** significa, in Bion, qualcosa che sta tra il "dato" e l'attuazione concreta di una possibilità, pensabile astrattamente o ipotizzabile liberamente. In psicoanalisi, la realizzazione con cui ha a che fare l'analista, non dipende da una esperienza sensoriale: l'angoscia, per es. (p. 7)
«Il fatto che nessuna realizzazione combaci perfettamente con la rappresentazione – astrazione o modello che sia – stimola ad astrarre ulteriormente e a costruire nuovi modelli.» (Bion, *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma, 1972, p. 118)

(p. 8) Il difetto dell'attuale teoria psicoanalitica non è dissimile da quello dell'**ideogramma** rispetto a una **parola formata alfabeticamente**: l'ideogramma rappresenta una sola parola, mentre basta un numero relativamente esiguo di lettere per formare molte migliaia di parole. Similmente gli elementi che io ricerco debbono essere tali che ne bastino relativamente pochi per esprimere mediante cambiamenti di combinazione, quasi tutte le teorie essenziali per il lavoro dello psicoanalista (in confronto alla tendenza di produrre teorie *ad hoc* per una determinata situazione, laddove una teoria già esistente formulata con sufficiente generalità sarebbe stata sufficiente).

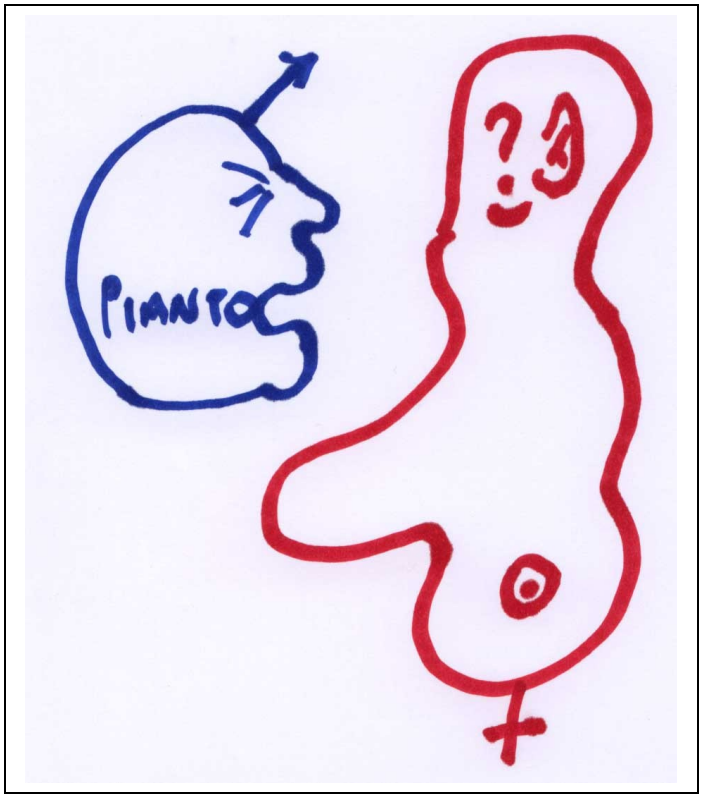
(p. 9) Per i miei fini, **gli *ELEMENTI DELLA PSICOANALISI*** debbono avere le seguenti caratteristiche:

- Debbono poter rappresentare una realizzazione che essi erano originariamente soliti descrivere;
- debbono essere in grado di articolarsi con altri elementi simili;
- una volta articolati in tal modo, dovrebbero formare un sistema scientifico deduttivo in grado di rappresentare una realizzazione ammettendo che ne esista una.

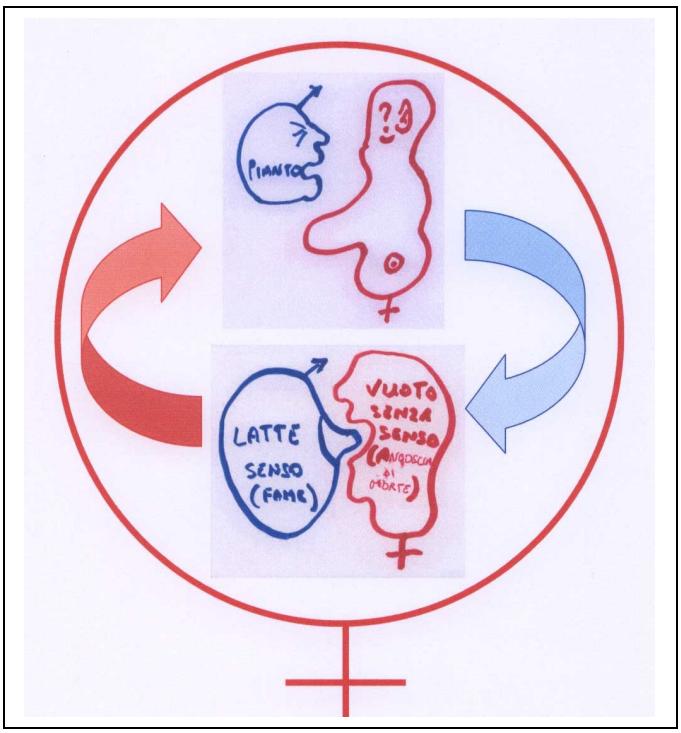
(p.9) 1) **PRIMO ELEMENTO** : ♀♂ = l'aspetto essenziale del concetto di ***identificazione proiettiva di M. Klein***.

«Sia **contenitore (♀)** che **contenuto (♂)** sono modelli di rappresentazioni astratte di realizzazioni psicoanalitiche.
relazione ♀♂ conviviale (in K) = ♂ e ♀ dipendono l'uno dall'altro con mutuo beneficio e senza reciproco danno.
… Il ***mezzo*** in una relazione conviviale tra ♂ e ♀ è costituito dalla *tolleranza del dubbio*.
sviluppo di ♀ = ♀ si sviluppa per *aggiunte* fino a produrre una serie di *manicotti*, mentre i fili che ne formano la trama sono *emozioni*.
sviluppo di ♂ = un mezzo in cui stanno sospesi i *contenuti* (= dubbio).
♀ **+** ♀ **+** ♀ **+**… (ove il segno **+** = ***emozioni***) ♂**.** ♂ **.** ♂**.** … (ove il segno **.** = ***dubbio***)
... **sviluppo ♂♀** = *base di un apparato per apprendere dall'esperienza* »

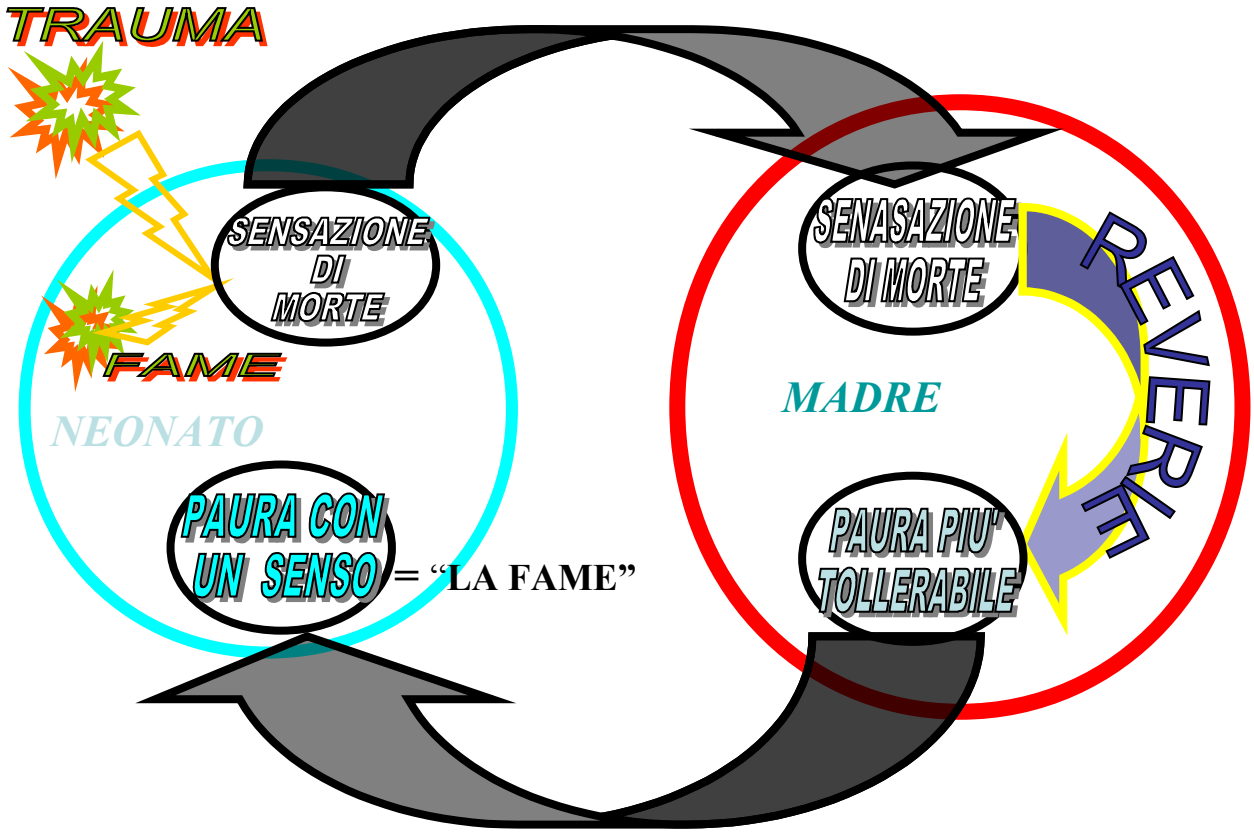
(Bion, *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma, 1972, p. 155-158)


PIANTO

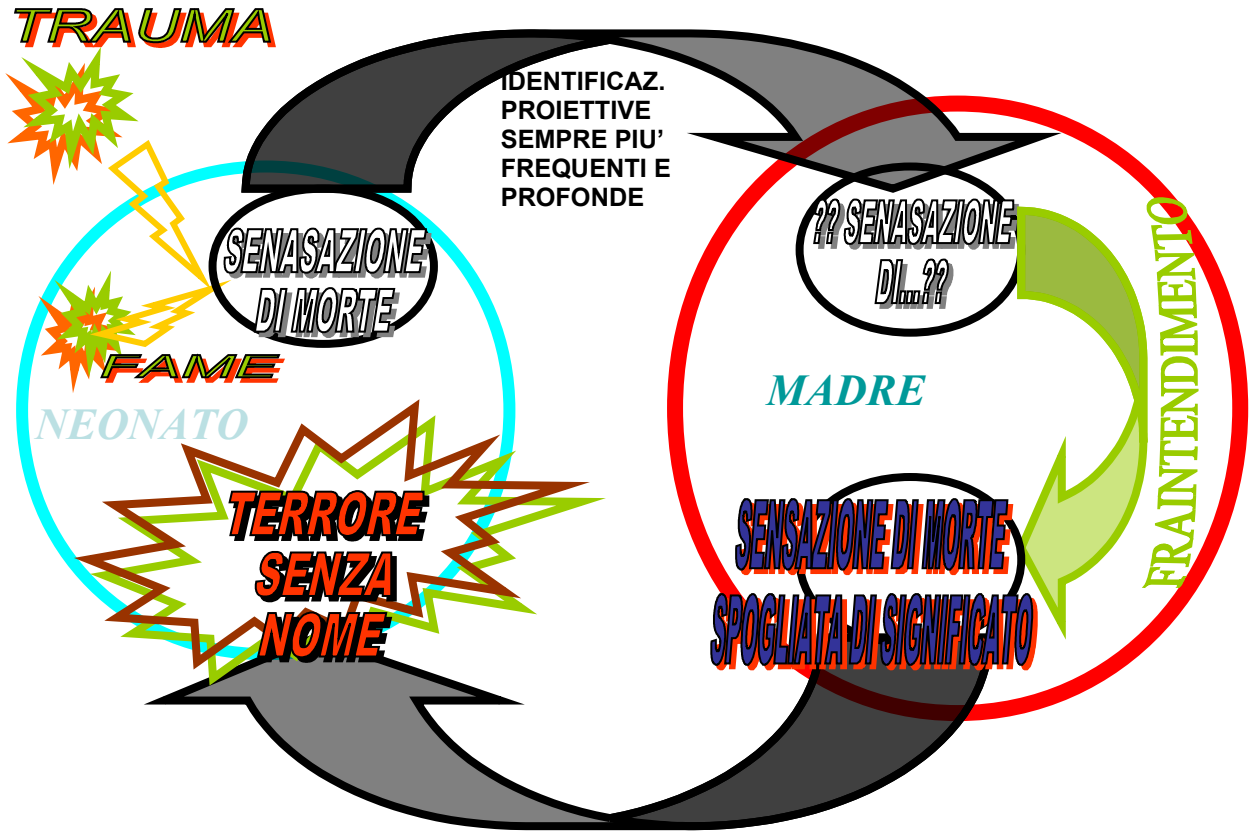
LATTE
SENSO
(FAME)
VUOTO
SENZA
SENSO
(ANGOSCIA
DI
MORTE)


PIANTO
LATTE
SENSO
(FAME)
VUOTO
SENZA
SENSO
(ANGOSCIA
DI
MORTE)

R Ê V E R I E N O R M A L E



DIFETTO DI RÊVERIE MATERNA

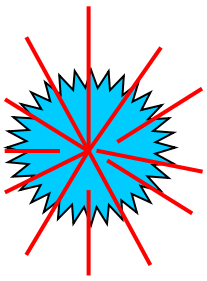
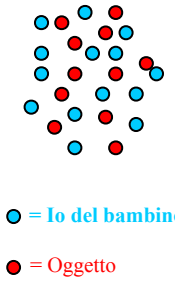
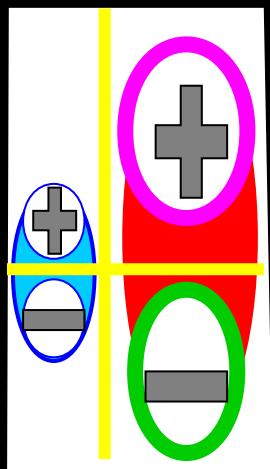
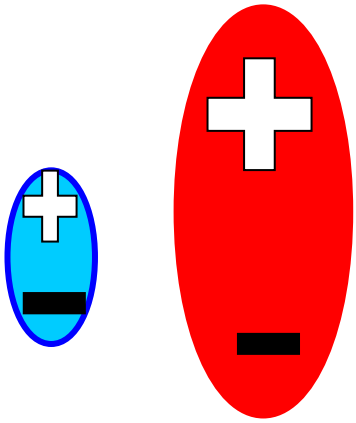


(p.9) 2) **<u>SECONDO ELEMENTO</u>**: Ps ↔ D = rappresenta approssimativamente:

a) la reazione tra quelle che M. Klein considerava le posizioni schizo-paranoide e depressiva;

b) la reazione precipitata da quella che Poincaré definiva ***la scoperta del fatto scelto***. [“Con “fatto scelto” intendo quello grazie al quale vengono attribuiti coerenza e significato a fatti già noti, ma le cui correlazioni non sono state ancora viste” (p. 29)] .

DA 0 A 12 MESI CIRCA

	NUCLEO VISCHIOSO	POSIZIONE SCHIZOPARANOIDE		POSIZIONE DEPRESSIVA
NASCITA				
ANGOSCE	- ANNIENTAMENTO - CATASTROFICA	- CONFUSIVA - FRAMMENTAZIONE	- PARANOIDE	- ABBANDONICA O DI PERDITA D'OGGETTO
VISSUTI	-Risucchio nello spazio cosmico –Panico -Simbiosi	-Confusione –Sincretismo –Partecipazione -Indiscriminazione	-Persecuzione – Tendenza all'idealizzazione - Invidia	-Depressivo -Struggersi d'amore per l'oggetto – Gratitudine -Interazione
MECCAN. DIFENSIVI	IDENTIFICAZIONE ADESIVA	IDENTIFICAZIONE PROIETTIVA	SCISSIONE PROIEZIONE INTROIEZIONE	INTEGRAZIONE RIPARAZIONE

(p. 13) Le teorie psicoanalitiche soffrono del seguente difetto: la loro comprensibilità, nella misura in cui esse sono chiaramente formulate e comprensibili, dipende dal fatto che gli elementi dei quali sono costituite vengono investiti di un valore fisso, come se fossero delle costanti, grazie alla loro associazione con gli altri elementi della teoria. Questo fenomeno è analogo a quello della **scrittura alfabetica nella quale lettere prive di significato possono essere combinate tra loro in modo da formare una parola dotata di significato**.

Ad esempio, nella **teoria freudiana della situazione edipica** gli elementi vengono combinati per mezzo della loro associazione in modo da formare la narrazione del mito di Edipo e da realizzare così un significato contestuale che dà loro un valore costante. Ciò è loro essenziale perché possano essere usati come elementi di **una descrizione di una realizzazione che è stata già scoperta**; costituisce invece un difetto se debbono servire come componenti di una teoria che deve essere impiegata per illuminare realizzazioni ancora da scoprire: infatti il valore costante ostacola la necessaria flessibilità.
Le astrazioni che intendano essere elementi della psicoanalisi dovrebbero essere combinabili in modo da rappresentare tutte le situazioni psicoanalitiche e tutte le teorie psicoanalitiche.

(p. 16) Concluderò **assumendo l'esistenza di un'astrazione centrale sconosciuta perché inconoscibile [O, la *VERITÀ ASSOLUTA*]** e tuttavia **rivelata in forma impura da proposizioni come "contenitore o contenuto"** ed affermando che soltanto a questa astrazione centrale il termine *elemento psicoanalitico* può essere propriamente applicato o il segno ♀♂ attribuito. Risulta chiaramente da questa definizione che **l'elemento psicoanalitico così supposto non può essere osservato**. Esso, sotto questo aspetto, non è dissimile dal **concetto kantiano della *cosa in sé***, la quale non è conoscibile a differenza dalle qualità primarie e secondarie che invece lo sono.
… : si tratterà di un' "astrazione centrale sconosciuta perché inconoscibile", ma adombrata in forma impura dalla sua rappresentazione verbale. Essa avrà la stessa condizione e qualità che l'oggetto che cerchiamo di *rappresentare* con la parola "linea", o con una linea tracciata sulla carta, ha rispetto alla linea tracciata o alla parola "linea".

(p. 109) Non si percepisce un oggetto e non gli si dà il nome di "***CANE***" perché si astrae dall'oggetto percepito la qualità della "caninità". Il termine "***cane***" viene usato quando e perché si riconosce che un insieme di fenomeni è collegato, eppure ignoto. Il termine è impiegato per impedire la dispersione dei fenomeni. Avendo perciò trovato il nome, e perciò legato i fenomeni, il resto della storia, se così si vuole, può essere dedicato a determinare che cosa esso significa (che cosa *è* un cane); il nome è un'invenzione per rendere possibile pensare una cosa e parlarne prima che si sappia che cosa essa è.

[…] Il termine "cane" […] sorge […] perché i fenomeni sono privi di significato e devono essere collegati insieme affinché si possa pensarli. Una volta dato un nome e perciò impedita la dispersione, il significato può cominciare ad accumularsi.

[…] In sintesi: la pre-concezione attende (p. 110) la sua realizzazione per produrre una concezione: il termine "cane" attende che un cane vero e proprio gli fornisca un significato.

[…] Si deve ritenere che il termine "cane" e tutti gli altri termini che possiedono apparentemente un significato preciso, non abbiano alcun significato fin quando non ne acquistino uno attraverso l'accumularsi dell'esperienza.

(p. 111) La genesi del termine "cane" è quindi adeguatamente spiegata come prodotto del meccanismo **Ps↔D**. Ma soltanto dopo che il termine "cane" è servito a segnalare e a perpetuare la congiunzione, sorge la questione del significato. Ci si potrebbe esprimere così: "*Questi fenomeni sono costantemente congiunti. Io registro questo fatto e collego i fenomeni l'uno con l'altro in modo che essi rimangano costantemente uniti dal segno 'cane'. Ora che ho legato i fenomeni, posso tentare di scoprire che cosa significhi la loro congiunzione costante. Arriviamo così al significato del termine 'cane'* ".

Entra in gioco il meccanismo ♀♂ , ed il **prodotto della sua azione è il significato**.

La natura del rapporto **Ps↔D** e ♀♂ viene quindi un po' chiarita.

Dall'operazione **Ps↔D** dipende il delinearsi dell'intero oggetto; dalla riuscita del funzionamento del meccanismo ♀♂ dipende il significato dell'intero oggetto.

(segue a pag 13) %

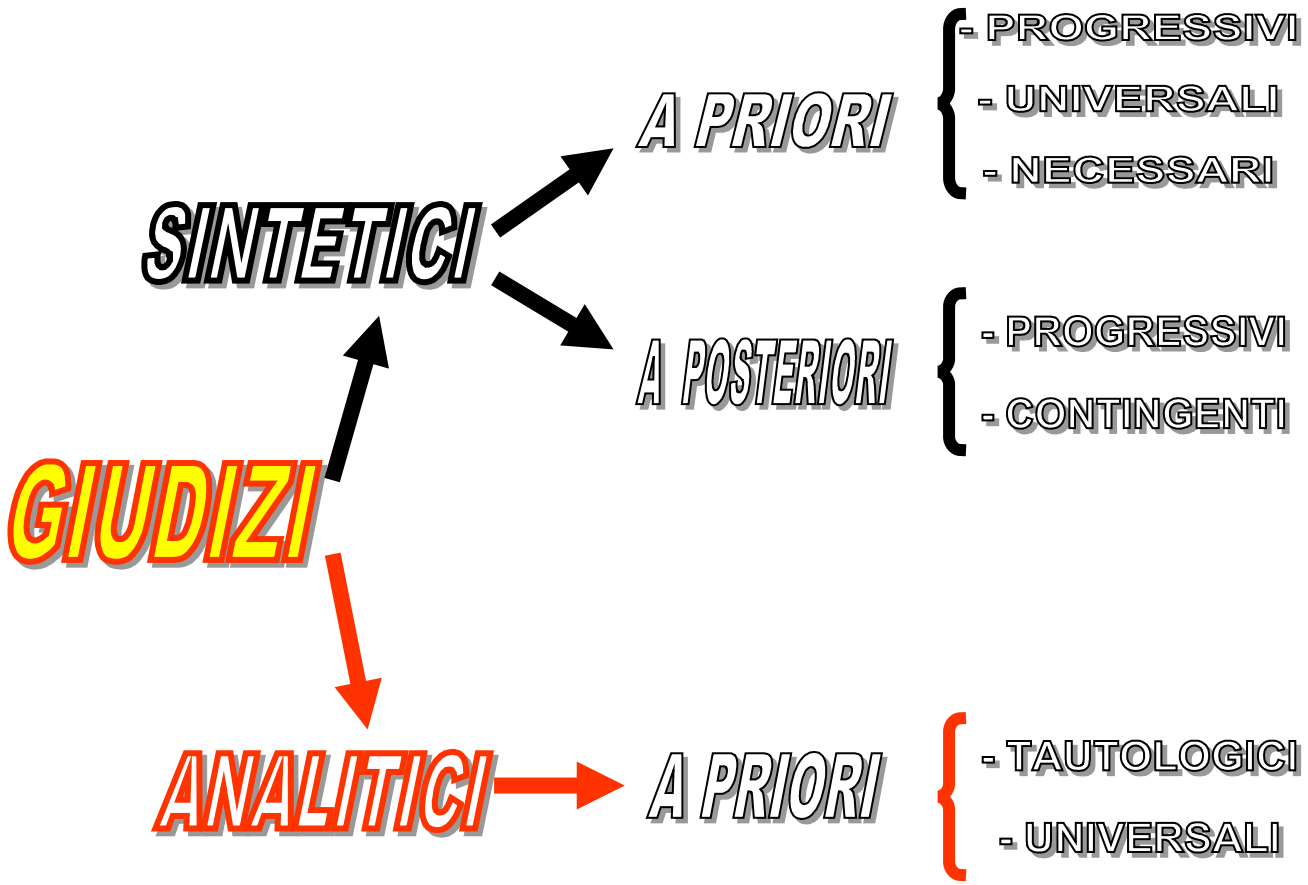
****

TEORIA DELLA CONOSCENZA DI KANT

Kant stabilisce un nuovo sistema conoscitivo per determinare da dove arrivino i giudizi sintetici a priori, se questi non derivano dall'esperienza. Questa nuova teoria della conoscenza è una sintesi di **materia** (empirica) e forma (razionale e innata). La prima è "la molteplicità caotica e mutevole delle impressioni sensibili che provengono dall'esperienza". La seconda invece è la legge che ordina la materia sensibile indipendentemente dalla sensibilità. In questo modo la realtà non modella la nostra mente su di sé, ma è la mente che modella la realtà attraverso le forme tramite cui la percepisce. La realtà come ci appare in base alle forme a priori è il fenomeno, mentre **la realtà** così com'è, **è indipendente da noi ed è inconoscibile**. Quest'ultima è detta noumeno.

Il tema principale trattato da Kant nella CRITICA DELLA RAGION PURA è quello della ***CONOSCENZA*** e della ***correlazione sussistente tra metafisica e scienza***. Gli interrogativi che si pone sono come siano possibili la matematica e la fisica in quanto scienze e la metafisica in quanto disposizione naturale e in quanto scienza.
Il giudizio corrisponde per Kant all'unione di un predicato e un soggetto tramite una copula. Egli distingue quindi i giudizi analitici a priori, i giudizi sintetici a posteriori e i giudizi sintetici a priori.

Kant definisce quindi la conoscenza come ciò che scaturisce da **TRE FACOLTÀ**: **la sensibilità**, **l'intelletto** e **la ragione**. 1- ***La sensibilità*** è la facoltà con cui percepiamo i fenomeni e poggia su ***due forme a priori***, **lo spazio** e **il tempo**.
2-***L'intelletto*** è invece la facoltà con cui pensiamo i dati sensibili tramite i ***concetti puri o categorie***.
3- ***La ragione*** è la facoltà attraverso la quale cerchiamo di spiegare la realtà oltre il limite dell'esperienza tramite le ***tre idee di anima, mondo e Dio***, ossia rispettivamente, la totalità dei fenomeni interni, la totalità dei fenomeni esterni e l'unione delle due totalità.
Su questa tripartizione del processo conoscitivo si articola la *Critica della ragione pura* suddivisa in dottrina degli elementi e dottrina del metodo. La prima si occupa di studiare le tre facoltà conoscitive tramite l'estetica trascendentale (sensibilità) e la logica trascendentale, a sua volta suddivisa in analitica (intelletto) e dialettica (ragione).



*I **GIUDIZI ANALITICI A PRIORI** sono tautologici perché affermano solamente ciò che è già noto e quindi non danno alcuna informazione aggiuntiva, sono però **universali e necessari**, ma non ampliano la conoscenza.*

L'esempio kantiano «***Il triangolo ha tre angoli***» è un giudizio analitico. Se io analizzo, scompongo il soggetto (triangolo) vedo che esso è costituito da diverse caratteristiche connesse col concetto stesso di triangolo: ha tre angoli, ha tre lati. Di queste caratteristiche, che ***conosco senza averne fatto esperienza*** (***a priori***), ne metto in evidenza una (ha tre angoli) nel predicato dove dunque non si dice niente di nuovo rispetto al soggetto. Un giudizio analitico può, semmai, aiutare a comprendere più facilmente i concetti impliciti contenuti in un soggetto ma non dà nuove informazioni e non ha un carattere produttivo; è però ***universale***, vale per tutti gli uomini dotati di ragione, e ***necessario***, una volta affermato non può più essere negato. Se dico che il triangolo ha tre angoli rimarrò fisso per sempre a quest'affermazione. Questo è il tipo di giudizio usato dai razionalisti.

Il ***GIUDIZIO SINTETICO A POSTERIORI*** *accresce il mio conoscere, aggiungendo qualcosa di nuovo. Nel giudizio sintetico, così chiamato perché si può pronunciare* ***in sintesi, in unione con l'esperienza****, la connessione fra soggetto e predicato viene pensata "senza identità": il predicato contiene qualcosa di nuovo che non è compreso nel concetto del soggetto,*
come nell'esempio "**alcuni corpi sono pesanti**". Infatti alcuni corpi sono pesanti altri leggeri. Il fatto cioè che certi corpi siano leggeri non è compreso nel soggetto "corpi". L'elemento nuovo della "leggerezza" si potrà riscontrare solo dopo averne fatto esperienza.

Il ***GIUDIZIO SINTETICO A PRIORI*** *è un giudizio che, pur ampliando la conoscenza, perché aggiunge qualcosa di nuovo nel predicato, che in questo caso non è implicito nel soggetto (come nei giudizi analitici), presenta i caratteri di universalità e necessità, perché* ***non deriva dall'esperienza*** *(infatti è a priori).*
L'esempio kantiano di 7 più 5 eguale 12 mostra come il predicato (dodici) non è compreso, come nei giudizi analitici, nel soggetto, ma c'è qualcosa di più: il rapporto di addizione che in 5 e in 7 presi di per sé non hanno. Dunque questo giudizio per un verso non dipende dall'esperienza, e quindi è necessario e universale, e per altro verso nel predicato dice qualcosa che non era contenuto nel soggetto e quindi è estensivo della conoscenza.

QUALITA' PRIMARIE E SECONDARIE

Importante agli effetti di una chiara comprensione della qualità è la distinzione in qualità primarie e secondarie; sono definite ***QUALITÀ PRIMARIE*** **quelle esistenti con obiettiva certezza in natura;** ***SECONDARIE*** **quelle che per il modo con cui sono percepite esistono solo in noi pur essendo sempre riconducibili alle primarie**. Questa famosa distinzione trova già una sua collocazione in Democrito quando il filosofo asserisce che "calore, dolce, amaro sono solo convenzione; unica realtà sono invece gli atomi e il vuoto". Ed Epicuro osserva che gli atomi, oltre la durata, il moto e il numero, hanno come qualità primarie solo il peso e la grandezza, mentre tutte le altre qualità sono secondarie. Questa distinzione fu ripresa da Galileo nella sua concezione della natura matematica delle cose; da **Cartesio** nel suo relativismo meccanicistico; da **Hobbes** a sostegno del suo materialismo; da **Locke** indirizzato all' atomismo psicologico delle "idee semplici": egli però porta una variante alle qualità primarie di Epicuro sostituendo al peso la massa, che gli consente di spiegare l'impenetrabilità dei corpi. La teoria della relatività ha portato a collocare anche la massa, l'estensione, la figura, la durata e il moto fra le qualità secondarie (soggettive) per cui in realtà esisterebbero solo il numero e una misteriosa incognita alla quale si attribuiscono caratteri matematici.

La ***COSA IN SE'*** è ciò che è indipendentemente dalla mente umana., ma non può essere da noi conosciuta.
Le ***QUALITA' SECONDARIE*** sono apparenze (relativamente) private e soggettive.
Le ***QUALITA' PRIMARIE*** sono apparenze pubbliche e oggettive; ma né le une né le altre sono realtà indipendenti dalla mente che le conosce.
Ciononostante le qulità primarie non esistono solo quando vengono percepite, come le secondarie, ma sono caratteristiche permanenti degli oggetti di esperienza. Per Kant l'attuale o l'esistente non è ciò che è immediatamente presente alla sensazione, ma ciò che a questa è connesso in base alle Analogie.
Kant include le stesse determinazioni spazio-temporali, qualora assunte nella loro dimensione immediata o intuitiva, fra le qualità secondarie.L'oggettività, in senso empirico, si configura in Kante, sempre e comunque, come il frutto di una mediazione o elaborazione teorica: In definitiva ciò avviene perché spazio e tempo non si possono percepire: il che dipende a sua volta dal fatto che, se in quanto soggetto trascendentale io posso dire che '*spazio e tempo sono in me*', viceversa in quanto soggetto empirico sono io che mi trovo '*in*' essi. Il soggetto che percepisce in concreto è sempre il soggetto empirico, non essendo il soggetto trascendentale nient'altro che un ente ideale o un'astrazione.

****

% (segue da pag.8)

(p. 17) **Gli elementi sono funzione della personalità**. … "**Funzione**" = variabile in rapporto ad altre variabili, nei termini delle quali essa può essere espressa e dal valore delle quali dipende il suo valore. … Quando uso il termine "funzione" lo faccio per denotare qualcosa che **è** ed **ha** una funzione. Nella misura in cui **è** una funzione, ha dei **fattori**; nella misura in cui **ha** una funzione, ha anche dei fini.

(p. 19) Gli elementi psicoanalitici e gli oggetti da essi derivati [ad esempio: **le interpretazioni**] hanno le seguenti dimensioni: **SENSO**, **MITO** e
PASSIONE:

estensione nel campo del senso (p. 20 … quando l'analista dà un'interpretazione, deve essere possibile all'analista e all'analizzando vedere che ciò di cui egli parla è udibile, visibile, palpabile od odoroso in quel momento);

estensione nel campo del mito (p. 20-21: … Senza di essa non posso concepire la possibilità della creazione di modelli, come parte dell'equipaggiamento disponibile per lo psicoanalista.

Supponiamo che un paziente sia arrabbiato. A una asserzione di questo tipo viene dato maggiore significato se si aggiunge che la sua rabbia è come quella di un "bambino che vuole picchiare la bambinaia perché gli ha detto che è cattivo". L'asserzione tra virgolette non è l'espressione di una teoria in un'esposizione genetica. Non si deve supporre che essa esprima una teoria secondo la quale i bambini piccoli picchiano le loro bambinaie se vengono chiamati cattivi. Si tratta di una affermazione del tipo di quelle che i filosofi scartano sprezzantemente come mitologie, quando impiegano questo termine in senso peggiorativo per indicare cattive teorie. Io considero, invece, indispensabili al procedimento scientifico analitico e al suo equipaggiamento asserzioni di questo tipo. Esse sono enunciazioni di fatti osservati, o formulazioni di una teoria mirante a rappresentare una realizzazione; esse sono **espressioni di un mito personale**. Se l'esperienza dell'oggetto psicoanalitico non è accompagnata, da parte dello psicoanalista, dalla formulazione di un'affermazione che abbia una componente di questo tipo, essa manca di una dimensione necessaria. Designerò questa dimensione come **MITO** o **COMPONENTE "COME SE"**);

3. **estensione nel campo della passione** (p.21: Con "passione", o con mancanza di essa, intendo la componente derivata da **L**, **H** e **K**. Questo termine dovrebbe rappresentare un'emozione sperimentata con intensità e calore, sebbene ciò non debba affatto suggerire violenza: il senso della violenza non deve essere comunicato dal termine "passione", a meno che esso non sia associato a quello di "avidità". … (p. 22) la passione è la prova del fatto che due menti sono legate e che non possono esservi meno di due menti se la passione è presente).

Un'interpretazione non può essere considerata soddisfacente se non illumina un oggetto psicoanalitico, e quell'oggetto deve, al momento dell'interpretazione, possedere queste dimensioni.
(p. 29) Esempio di una teoria usata per esplorare l'ignoto è quello del ***MITO DI EDIPO***, così come Freud lo ha estratto per formare la teoria psicoanalitica. La funzione delle formulazioni teoretiche di questa categoria è data dall'impiego delle interpretazioni con l'intento di mettere in luce un materiale che altrimenti rimarrebbe oscuro, per aiutare il paziente a liberare altro materiale ancora. L'obiettivo primario è quello di ottenere materiale per soddisfare, nel paziente e nell'analista, gli impulsi alla ricerca.
(p. 60) Il termine "**SITUAZIONE EDIPICA**" può essere applicato:

- alla realizzazione di rapporti tra Padre, Madre e bambino;
- alla pre-concezione emotiva (usando "pre-concezione" per indicare ciò che si unisce alla coscienza di una realizzazione per dar luogo ad una concezione);
- a una reazione psicologica suscitata in un individuo dalla realizzazione di cui al punto 1.

L'uso fatto da Freud del mito di Edipo ha illuminato qualcosa di più che la natura degli aspetti sessuali della personalità umana. … Gli sviluppi della psicoanalisi consentono di dare un maggior peso ad altri aspetti. In primo luogo, il mito, in virtù della sua forma narrativa, tiene unite le varie componenti della storia in una maniera che ricorda il modo in cui gli elementi di un sistema scientifico deduttivo vengono fissati mediante la loro inclusione nel sistema: (p. 61) ciò richiama la sistemazione (***fixation***) degli elementi nel corrispondente calcolo algebrico, là dove c'è. Nessun elemento, nemmeno quello sessuale, può essere compreso indipendentemente dal suo rapporto con altri elementi; per esempio, indipendentemente dalla determinazione con la quale Edipo persegue la sua indagine nonostante **Tiresia** lo metta in guardia. Non è quindi possibile isolare la componente sessuale, o una qualunque altra, senza provocare una distorsione.

Nella misura in cui mi interessa portare alla luce gli elementi della psicoanalisi, considererò la catena causale, quale si esprime nel mito, come un elemento che possiamo considerare necessario estrarre, ma che, per altri versi, è subordinato alla sua funzione di collegare tutti gli elementi per conferire loro una particolare qualità psichica. Sotto questo aspetto, gli elementi subiscono una modificazione analoga a quella delle lettere di un alfabeto combinate in modo da formare una determinata parola. La combinazione degli elementi della storia è analoga alla combinazione delle ipotesi in un sistema scientifico deduttivo.

La catena causale è necessaria per esprimere (p. 62) il sistema morale del quale è parte integrante. L'enigma tradizionalmente attribuito alla **Sfinge** è un'espressione della curiosità dell'uomo rivolta verso se stesso. L'autocoscienza o la curiosità della personalità circa la propria personalità è un tratto essenziale della storia; la ricerca psicoanalitica ha quindi origini di rispettabile antichità. La curiosità ha lo stesso status nei **miti del giardino dell'Eden** e **della Torre di Babele**: è un peccato.

Trascurando la catena narrativa della storia, tranne che per il suo contributo al collegamento reciproco delle componenti, isolerò i seguenti elementi:

la sentenza dell'Oracolo di Delfi;

l'ammonimento di Tiresia, accecato per il suo attacco ai serpenti dei quali aveva osservato l'accoppiamento;

l'enigma della Sfinge;

il cattivo comportamento di Edipo, che perseguiva arrogantemente la sua indagine, rendendosi così colpevole di *hubris*. A questi elementi si aggiunge una serie di disastri:

la pestilenza inflitta alla popolazione di Tebe;

i suicidi della Sfinge e di Giocasta;

l'accecamento e l'esilio di Edipo;

l'assassinio del Re. Vale la pena notare che:

la domanda originale è posta da un mostro, cioè da un oggetto composto da diversi caratteri non appropriati l'uno all'altro.

(p. 75) La prospettiva reversibile è la prova dell'esistenza del **dolore**. Il paziente rovescia la prospettiva per rendere statica una situazione dinamica. **Il lavoro dell'analista consiste nel restituire il dinamismo a una situazione statica e nel rendere così possibile lo sviluppo**.
(p. 76) … bisogna ritenere che sia presente un intenso dolore e che esso rappresenti una minaccia per l'integrazione mentale. (p. 77) Considererò perciò **il dolore come uno degli elementi della psicoanalisi**.

Il dolore non può essere assente dalla personalità. Un'analisi deve essere dolorosa, non perché vi sia per forza qualche valore nel dolore, ma perché non si può ritenere che un'analisi nella quale il dolore non venga osservato e discusso, affronti una delle ragioni centrali per le quali il paziente è lì. L'importanza del dolore può essere accantonata come una qualità secondaria, come qualcosa che scomparirà quando i conflitti saranno risolti; invero, molti pazienti accetterebbero questa veduta. Ed essa può trovare appoggio nel fatto che un'analisi riuscita porta a una diminuzione della sofferenza. Nondimeno, questa veduta mette in ombra il bisogno (più ovvio in alcuni casi che in altri) che **l'esperienza analitica accresca la *capacità di soffrire* del paziente, anche se paziente e analista possono sperare di attenuare il proprio dolore**. L'analogia con la medicina fisica è esatta: distruggere la capacità di dolore fisico sarebbe disastroso in qualunque situazione, tranne che in quella in cui è certo un disastro ancora maggiore, e cioè la morte stessa.

(p. 78) La sua dipendenza dalla capacità di ospitare in sé le componenti sociali e narcisistiche della situazione edipica comporta la **necessità di approfondire l'esame del mito di Edipo, del mito di Babele (*Genesi* XI, 1-9) e della prima versione del mito dell'Eden (*Genesi* II, 8-3 passim)**. I modelli primitivi dello sviluppo mentale sono l'Albero della Conoscenza, la Torre e la città di Babele e la Sfinge. **I miti (fila C della griglia) forniscono un'espressione sintetica delle teorie psicoanalitiche che hanno rilevanza nell'aiutare l'analista sia a percepire lo sviluppo del paziente sia a dare interpretazioni che illuminino taluni aspetti dei problemi pertinenti al suo sviluppo**.

(p. 81) **Il mito di Edipo sarà letto diversamente da persone diverse, ma la misura dell'accordo ne fa un canale di comunicazione pubblica**, come ha mostrato l'uso fattone da Freud. Userò i miti del paradiso terrestre e della Torre di Babele per rafforzare l'espressione, già implicita nella Sfinge del mito di Edipo, di atteggiamenti di un dio ostile all'acquisizione di conoscenza da parte di esseri umani, la cui ricerca è sentita come pericolosa per la sua supremazia.

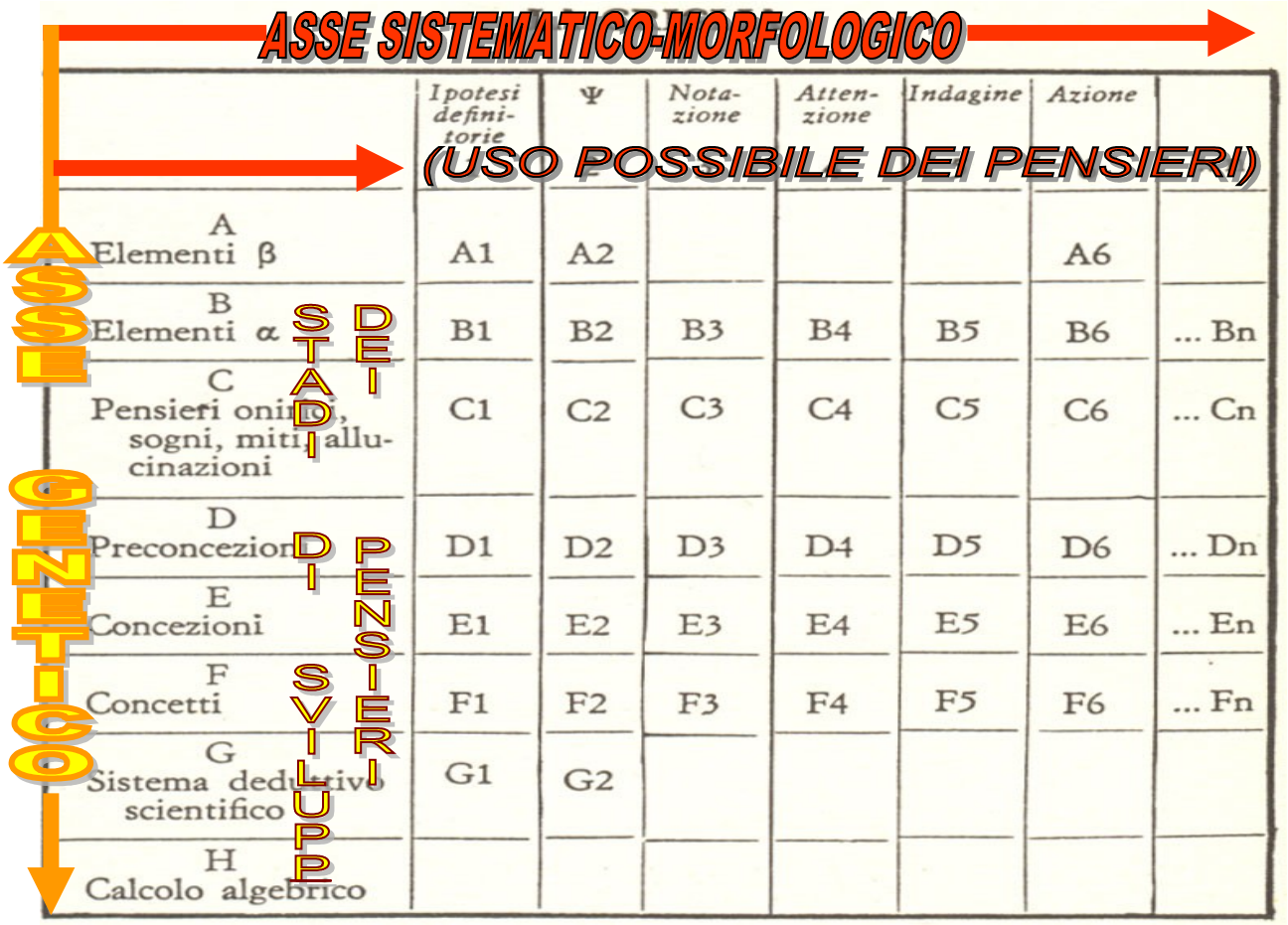
Nel paradiso terrestre posseduto dal Padre, è proibito mangiare i frutti dell'Albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente (Satana camuffato) incita la donna a sfidare l'ordine dell'Onnipotente. La scoperta della disobbedienza è associata al senso di colpa e alla nudità; il risultato è la cacciata, così come nel mito di Edipo. Nel mito di Babele la torre è usata per entrare nel regno che Javeh considera proprio: il Cielo. (p. 82) Il risultato è l'esilio, come nei miti del paradiso terrestre e di Edipo, ma un suo precursore importante è la distruzione di un linguaggio comune e il propagarsi della confusione, sicché la cooperazione divenne impossibile.

p. 83:Il mito è anche un oggetto di indagine nell'analisi, in quanto esso fa parte dell'apparato primitivo degli strumenti (*armoury*) di apprendimento di cui dispone l'individuo.
p. 114: La scelta del **mito di Edipo come serbatoio dal quale attingere simboli che sostituiscano l'asse orizzontale [della griglia]** (1-6), mi consente di illustrare **un aspetto del mito come pre-concezione**. Il mito di Edipo può essere considerato uno strumento che servì a Freud per scoprire la psicoanalisi, e la psicoanalisi può essere considerata uno strumento che permise a Freud di scoprire il complesso di Edipo.

… **Il mito può essere considerato una forma primitiva di pre-concezione ed uno stadio della pubblicizzazione cioè della comunicazione, da parte dell'individuo, della sua conoscenza privata al suo gruppo**. Ogni teoria scientifica deve alla fine essere rappresentata da un mezzo che faciliti la pubblicizzazione. … Il materiale edipico di un sogno deve essere visto nei termini della teoria classica accettata, secondo la quale esso mostra la situazione edipica quale emerge dall'inconscio sotto l'influsso dell'indagine analitica; tuttavia, in alcuni casi questo materiale deve essere anche considerato la **testimonianza di un meccanismo primitivo di pre-concezione**, cioè come **una versione** (p. 115) **privata di ciò che in seguito diventa comunicabile pubblicamente per il fatto di trovare corrispondenza nel mito di Edipo**.

Quando il problema sta nella capacità di pensiero, lo stesso può dirsi dei miti del paradiso terrestre e di Babele. Di conseguenze, gli analisti devono tener presente la possibilità che il materiale edipico sia la **testimonianza di un apparato primitivo di pre-concezione e possieda quindi un ulteriore significato, oltre quello attribuitogli dalla teoria classica. Sto supponendo che esista un precursore della situazione edipica** […] **come qualcosa che appartiene all'Io, in quanto fa parte dell'apparato mediante il quale l'Io prende contatto con la realtà**. In breve suppongo che **esista una versione in termini di elemento α di un mito edipico privato, che è il mezzo, la pre-concezione, grazie a cui il bambino è in grado di stabilire un contatto con i genitori, quali esistono nel mondo della realtà**.

<u>L'incontro di questa pre-concezione edipica, formulata in termini di elemento α, con la realizzazione costituita dai genitori reali, dà origine alla concezione dei genitori</u>.
Se, per invidia, avidità, sadismo o altre ragioni, il bambino non può tollerare il rapporto parentale e lo attacca distruttivamente, secondo M. Klein la personalità attaccante viene essa stessa frammentata per la violenza degli attacchi scissori (*splitting*) Riformuliamo questa teoria nei termini della pre-concezione edipica: il peso emotivo portato dalla pre-concezione edipica privata (formulata in termini di elementi α) è tale che la pre-concezione edipica è essa stessa distrutta. Pertanto, il bambino perde l'apparato essenziale per acquistare una concezione del rapporto parentale e, di conseguenza, per la soluzione dei problemi edipici: non che egli non riesca a risolvere quei problemi, semplicemente non arriva mai a porseli.



LA GRIGLIA

	Ipotesi definitorie 1	Ψ 2	*Notazione* 3	*Attenzione* 4	*Indagine* 5	*Azione* 6	... n
A Elementi β	A1	A2				A6	
B Elementi α	B1	B2	B3	B4	B5	B6	... Bn
C Pensieri onirici, sogni, miti, allucinazioni	C1	C2	C3	C4	C5	C6	... Cn
D Preconcezioni	D1	D2	D3	D4	D5	D6	... Dn
E Concezioni	E1	E2	E3	E4	E5	E6	... En
F Concetti	F1	F2	F3	F4	F5	F6	... Fn
G Sistema deduttivo scientifico	G1	G2					
H Calcolo algebrico							

ORACOLO

PREGIUDIZI - TIRESIA

SFINGE

RICERCA - EDIPO

VERBALIZZAZIONE